

*Da "La Voce" del 1° Febbraio 1999*

Scuola: no alle verticalizzazioni selvagge e alle aggregazioni immotivate

### **SCUOLA LOTTIZZATA**

La recente proposta sul dimensionamento delle istituzioni scolastiche nella Provincia di Cosenza ed in particolare nel Distretto Scolastico n. 26 di Rossano, formulata dall'Amministrazione Provinciale, sostituitasi unilateralmente ed illegittimamente a tutta la Conferenza Provinciale, se attuata, potrebbe produrre effetti negativi, sia sull'assetto organizzativo delle future autonomie, che sulla stabilità nel tempo, delle stesse istituzioni.

Sulle autonomie influiranno negativamente le scelte operate dalle Amministrazioni locali che hanno stilato piani di dimensionamento in cui il territorio comunale è stato considerato come entità autonoma, astratta, autosufficiente, avulsa dal contesto territoriale circostante.

Ahimè, abbiamo fatto tanto per allargare gli orizzonti, i confini aprendoci ed entrando in Europa ed invece dobbiamo riscontrare che i nostri amministratori locali, in nome del federalismo, sono ancora fortemente legati ad un Comune di tipo medioevale, al quale in un prossimo piano di dimensionamento si penserà di ricostruirne le mura e magari, perché no, il ponte levatoio.

Con tale piano, gli squilibri territoriali già esistenti, si aggraveranno ulteriormente ed una simile proposta rappresenta un colpo decisivo alla già critica situazione organizzativa e formativa del nostro sistema scolastico.

Inoltre, dopo aver a lungo criticato l'operato di una "cinquantennale gestione privatistica e verticistica dell'apparato tecnico-burocratico-amministrativo", affermazione poco felice e gratuita, che si respinge al mittente, in quanto mortifica il senso di responsabilità e di professionalità, di quanti in questi anni con spirito di servizio hanno operato, per il bene della scuola e della collettività, a me sembra che, ci si è comportati ancora peggio.

Di fatto sono state assemblate una serie di proposte, che più che un piano di dimensionamento corrispondono a un piano di lottizzazione della scuola, al solo scopo di soddisfare le esigenze di qualche dirigente, segretario o amministratore, senza tenere conto delle prospettive di formazione degli alunni, mediante l'inserimento degli stessi in una comunità educativa più vasta sotto l'aspetto culturale, "adeguata e idonea a stimolarne le capacità di apprendimento e di socializzazione" e di una migliore qualità del servizio, avviando così una "ghettizzazione culturale".

Tutto ciò, non ha niente a che vedere con le finalità del DPR 233/98 e con quanto previsto dall'art. 21 della legge 59.

Pertanto, aver considerato in linea generale come ambito territoriale quello comunale si è caduti nell'eccessivo uso di deroghe, di verticalizzazioni selvagge, aggregazioni immotivate alcune delle quali illegittime, a discapito principalmente degli alunni, ai quali la stessa Amministrazione Provinciale dice di voler garantire

il diritto allo studio. In pratica, più che diritto allo studio, si continuerà a garantire quel servizio scolastico, che di fatto, già la stessa legge garantisce.

Mai si era assistito a un simile scempio del sistema scolastico. Pertanto, da subito è necessario avviare, con senso di responsabilità ogni iniziativa mirata ad una corretta applicazione della normativa, tendente ad inserire la scuola in maniera integrata ed armonica nell'insieme delle strutture esistenti sul territorio, al fine di un buon funzionamento dell'intero sistema, come una vera autonomia scolastica richiede ed intervenire per far riconvocare la Conferenza Provinciale unico soggetto deputato a formulare un piano di dimensionamento.